

Segreteria Generale

Protocollo n. **1839**/MM/rc
Cagliari, 24 novembre 2011

Ai Componenti il Consiglio
Generale USR CISL Sardegna
Loro Sedi

Oggetto: Partecipazione Marcia per la giustizia sociale, le riforme istituzionali e l'autogoverno.

Giovedì 1° dicembre 2011, alle ore 9³⁰, partirà la Marcia delle rappresentanze territoriali e regionali, promossa dal Comitato per la Costituente e per il nuovo Statuto della Sardegna.

L'obiettivo è quello di sollecitare l'avvio di una nuova fase di riforme istituzionali e di una costituente per un nuovo statuto e per un patto tra Stato e Regione.

La CISL vi parteciperà con il suo gruppo dirigente.

Nell'invitarvi pertanto all'iniziativa, alleghiamo la relativa documentazione e inviamo cordiali saluti.

Il Segretario Generale
Mario Medda





Comitato per la Costituente

MARCIA PER L'AUTOGOVERNO E LA GIUSTIZIA SOCIALE

Cagliari, giovedì 01 dicembre 2011

PARTENZA ORE 9.30 DA PIAZZA PALAZZO

CONCLUSIONE VIA ROMA (FRONTE CONSIGLIO REGIONALE)

È il tempo dell'Assemblea Costituente del Popolo Sardo.

Decidano i sardi una riforma delle istituzioni per la giustizia sociale e il bene comune.

La Sardegna vive una fase tra le più difficili della sua storia autonomistica.

La questione sociale, con il problema ormai drammatico del lavoro, è l'epicentro di questa crisi.

Le istituzioni odierne dell'autonomia speciale non riescono più a interpretare i bisogni e a dare risposte alle aspettative dei sardi.

Si rendono dunque urgenti e indispensabili le riforme istituzionali necessarie ai profondi cambiamenti di scelte politiche per il lavoro e lo sviluppo.

Proprio per la dimensione dei problemi che la Sardegna vive, questo è il tempo della politica, per agire e riformare, nonostante la sua crisi e la scarsa presa presso l'opinione pubblica. È indispensabile che l'azione politica venga rilanciata nella versione migliore, che è quella della partecipazione di tutti al servizio di idee e valori di positivo cambiamento delle condizioni di vita e di lavoro delle donne e degli uomini sardi.

In questa direzione è decisiva una fase costituente e un modello rinnovato di democrazia.

Da almeno 15 anni, il logoramento delle istituzioni, in primo luogo della Regione, è concausa delle difficoltà e dei ritardi nei processi dello sviluppo.

Oggi siamo nella fase più acuta di questa crisi; ne sono colpiti tutti gli ambiti della vita: socio-economico, culturale e ambientale.

È necessario rimotivare i valori e le opzioni di un «nuovo Patto tra i sardi». Al centro di questo Patto, le riforme e il nuovo ordinamento istituzionale devono prevedere la partecipazione delle comunità locali nel governo della Sardegna, con pari dignità per tutti i territori dell'Isola, affrontando le questioni della sussidiarietà e dello sviluppo locale, del lavoro e della solidarietà, della competitività e della formazione, dell'educazione e dell'istruzione, del federalismo interno e del nuovo Patto costituzionale con lo Stato.

L'Assemblea costituente, per la nuova Carta costituzionale della Sardegna, per il federalismo interno e per un nuovo Patto con lo Stato deve essere il momento che sancisce il riconoscimento, la condivisione e l'attuazione della nuova volontà del popolo sardo.

L'Assemblea costituente del popolo sardo, promossa dal basso, e da tenersi nella prossima primavera, è una scelta necessaria e urgente per rispondere alle attuali e future sfide dell'Isola.



Viale Monastir 35 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.951 - Telefax 070-27.26.80
e-mail: segreteria@cgilsarda.it



Via Ancona 1 - 09125 Cagliari
Telefono 070-34.99.31 - Telefax 070-30.48.73
e-mail: cisl Sardegna@cisl Sardegna.it



Via Po 1 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.28.93/4/5/6 - Telefax 070-27.28.97
e-mail: ursardegna@uil.it

AL GOVERNO E ALLA GIUNTA REGIONALE

È il tempo dell'Assemblea Costituente del Popolo Sardo. Per l'autogoverno e la giustizia sociale

Il nuovo Governo deve fare i conti non solo con l'indebitamento dello Stato e la spesa pubblica ma, in primo luogo, per quel che riguarda la Sardegna, con la sua situazione economica e sociale.

I dati che riguardano questa realtà dell'Isola, se affrontati solo con provvedimenti di tagli alle pensioni, di maggiore libertà nelle uscite dal posto di lavoro, di aumenti dell'IVA e dell'imposizione fiscale locale, dell'ICI, anche con ulteriori liberalizzazioni dei servizi pubblici locali, rischiano di peggiorare ulteriormente trascinando la Sardegna in una sorta di buco nero economico e sociale.

Il prodotto interno lordo, la ricchezza prodotta in Sardegna nel 2010, e le stime per il 2011 non sono certo migliori, documentano una media accumulata negli ultimi dieci anni di -1,4%. Dunque una vera e propria recessione che in questi anni si è alternata a fasi di stagnazione economica.

L'industria ha perso negli ultimi anni più di 30 mila unità e vive di mobilità e cassa integrazione. Più di 100 mila persone utilizzano tutta la varietà degli ammortizzatori sociali. Il tasso di disoccupazione giovanile, quello reale che comprende il fenomeno dello scoraggiamento, attesta che un giovane su due è disoccupato.

Su oltre 400 mila pensioni erogate dall'INPS l'85% non supera i mille euro, valore che sale al 95% per le donne. Il tasso di disoccupazione complessivo è ormai superiore al 13%, con punte durante l'anno che arrivano al 14%.

Tutto ciò spiega il fenomeno in aumento delle vecchie e nuove povertà che ormai coinvolgono 350 mila sardi.

Le aziende vivono una fase di grande difficoltà, non solo per la loro sottocapitalizzazione, ma per le difficoltà di accesso al credito e per il costo del denaro, per un prelievo fiscale troppo alto e vessate da EQUITALIA quando si ritrovano a ritardare i pagamenti all'Erario per i vincoli che abbiamo appena richiamato.

Le diseconomie esterne al processo produttivo rappresentano la causa principale, accanto ai problemi posti dalla crisi internazionale, delle difficoltà delle aziende e dell'economia sarda. In primo luogo i costi enormi dei trasporti, dell'energia, della irrazionalità degli assetti idrici e di una gestione politica di settore insufficiente rispetto all'urgenza di maggiore efficienza ed efficacia.



Viale Monastir 35 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.951 - Telefax 070-27.26.80
e-mail: segreteria@cgilsarda.it



Via Ancona 1 - 09125 Cagliari
Telefono 070-34.99.31 - Telefax 070-30.48.73
e-mail: cislsardegna@cislsardegna.it



Via Po 1 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.28.93/4/5/6 - Telefax 070-27.28.97
e-mail: ursardegna@uil.it

Il Patto di stabilità vincola inoltre la capacità di spesa delle istituzioni sarde e il pagamento tempestivo dei debiti maturati dalle imprese e dalle famiglie. Queste ultime sono ormai allo stremo e non riescono più a garantire, come nel recente passato, le esigenze di quanti nel nucleo familiare si ritrovano in condizione di non autosufficienza finanziaria a causa della diffusa disoccupazione.

Per tutti questi motivi la Sardegna, così come chiesto nell'ultimo sciopero generale e nella manifestazione dei sessantamila a Cagliari, deve rivendicare e ottenere dallo Stato e dalla stessa Regione comportamenti e strategie finalizzati alla crescita economica e al rilancio del lavoro e delle attività produttive.

Senza un riconoscimento, con adeguati interventi, dello status di insularità, senza la definizione della vertenza sulle entrate per garantire la reale autonomia finanziaria della Regione, insieme a una nuova fase dello sviluppo, senza un nuovo progetto per l'industria sarda, è illusorio pensare che dai tagli alla spesa pubblica sia possibile ottenere le risposte alle emergenze dell'Isola.

Il sindacato propone due direttrici di marcia: verso la Regione perché spenda presto e bene le risorse finanziarie a disposizione, rivedendo la manovra finanziaria per il 2012, e avviando un vero contenzioso con lo Stato sui nuovi poteri e sulle finanze da trasferire, e verso il Governo nazionale perché assuma la questione sarda come problema nazionale a prescindere dalla sua entità demografica e dalla sua attuale perifericità politica.

I segretari generali CGIL CISL UIL Sardegna
(Enzo Costa - Mario Medda - Francesca Tessa)

